



NIGERIA: MOTORE DI CRESCITA E SVILUPPO DELL'AFRICA

Polonia

I progetti industriali
e infrastrutturali
al vaglio del Governo

India

Al lavoro per creare
filiere complete
dal campo alla tavola

Brasile

Le opportunità
per l'agroalimentare
targato Italia



YOU ARE WELCOME



INDICE



Nigeria Il Gigante d’Africa tra opportunità, crescita demografica ma anche contraddizioni	4
Intervista all’Ambasciatore Stefano De Leo: questa Nigeria è imprescindibile se si guarda all’Africa	9
Polonia Infrastrutture e progetti industriali al vaglio del nuovo governo chiamato a scelte strategiche	13
Norvegia Un promettente giacimento di terre rare richiama nuovi investimenti milionari	16
Costa Rica Passi avanti nella liberalizzazione del mercato dell’energia	18
Oman Il Sultanato punta su agricoltura e pesca cercando investimenti	21
India Al lavoro per creare filiere complete, dal campo alla tavola	24
Vietnam Raddoppiare la produzione di energia con un focus sulle rinnovabili	27
Malesia Strategia nazionale per i semiconduttori	29
Brasile Risultati e opportunità per l’Italia nel settore agroalimentare	32
Gabon Il Paese dell’Africa centrale si apre alle iniziative commerciali di nuovi attori internazionali	34

R. Dem. del Congo Presentato a Macfrut il programma di trasformazione agricola	36
Rapporto Sace Doing Export Report 2024	39
Commesse	42
Calendario	43

DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Stefano Lo Savio

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.

**FOCUS****IL GIGANTE D'AFRICA
TRA OPPORTUNITÀ
E CONTRADDIZIONI**

Con i suoi circa **230 milioni di abitanti** la Nigeria è oggi il primo Paese del continente africano per popolazione e tra i primi al mondo. Per prodotto interno lordo (PIL) è ai primi posti in Africa ed è tra le 30 maggiori economie su scala mondiale. Bastano già questi pochi elementi per comprendere l'importanza che la Nigeria ha in Africa occidentale e nell'intero continente.

Crogiolo di popoli (sono infatti circa **500 le lingue autoctone** parlate dalle diverse comunità che vi abitano), il Paese è un esempio della multietnicità degli Stati africani sorti all'indomani dell'indi-

pendenza dalle potenze coloniali e delle difficoltà che hanno dovuto attraversare nella loro storia contemporanea – dalle vicissitudini politiche alla gestione delle risorse esistenti sul territorio – per affermare la propria sovranità.

La Nigeria rappresenta indubbiamente **uno dei Paesi più complessi dell’Africa**. Già sul finire degli anni Sessanta, la neonata re-



pubblica nigeriana dovette fronteggiare diverse sfide. Partendo da quelle sfide, la Repubblica federale della Nigeria si è dimostrata capace di dare l’avvio alla normalizzazione del quadro politico interno. Un esempio di questa stabilità è stato senz’altro l’avvicinarsi alla guida del Paese di esponenti di partiti diversi.

Più di un decimo della popolazione nazionale nigeriana si concentra oggi a **Lagos, centro economico per eccellenza del Paese**, che contiene in sé tutte le contraddizioni che attraversano questo gigante dell’Africa. Sviluppata sulla più grande laguna dell’Africa occidentale conglobando diversi insediamenti affacciati sul golfo di Guinea, questa megalopoli è l’immagine della Nigeria per definizione, con tutte le sue criticità e opportunità. Secondo le stime, la sua popolazione dovrebbe raddoppiare entro i prossimi trent’anni. Enormi sforzi sono stati compiuti per rilanciare la città garantendo un ambiente più pulito e più verde, il miglioramento delle infrastrutture stradali e idriche, un sistema di trasporti pubblici e quello per la gestione dei rifiuti più efficienti, l’aumento delle condizioni di sicurezza e una maggiore consultazione con i cittadini per una

più ampia condivisione delle scelte da parte dell'amministrazione locale.

Le sfide da risolvere restano imponenti: su tutte, il numero ancora troppo alto di insediamenti informali in cui è costretta a vivere la popolazione più povera, l'irregolarità delle forniture elettriche, alti tassi di disoccupazione, la **mancanza di infrastrutture** che accompagnano lo sviluppo commerciale.

Abuja, la capitale federale costruita a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso nel centro geografico del Paese a simboleggiare l'unità nazionale tra le diverse regioni che costituiscono la Nigeria, è invece l'epicentro della vita politica e si presenta come un luogo in continua evoluzione. La città è un agglomerato moderno, caratterizzato da ampi spazi aperti e che non a caso racchiude in sé architetture frutto di una commistione tra cultura africana, araba e cristiana.

La Nigeria non è però soltanto Lagos o Abuja, come tra l'altro appare evidente considerando che il Paese si estende su una superficie grande più di tre volte l'Italia. Contrariamente a quanto accade nel resto del continente africano, l'antica tradizione urbana limita in Nigeria l'importanza delle forme di insediamento rurale, che pure assumono, nelle diverse aree di popolamento, caratteri peculiari e spesso nettamente differenziati. Poco più della metà della popolazione vive in aree rurali, concentrata nella regione yoruba (nel sud-ovest del Paese) e nelle aree settentrionali abitate da comunità hausa e kanuri.

Da nord a sud si assiste al passaggio dal giallo e secco panorama saheliano agli ampi spazi della savana attraversati dal fiume Niger e dal suo affluente Benue, compresi tra i monti del Camerun e del

LA NIGERIA IN DATI

230 milioni il numero di abitanti

500 le lingue autoctone

3,3% la crescita media del PIL reale nel 2023/2024

13,6% l'inflazione prevista quest'anno

5% il deficit fiscale atteso rispetto al PIL

Benin, fino alle foreste a clima equatoriale che caratterizza le regioni più meridionali. Quasi tutto il territorio fa parte del bacino del Niger, il fiume più lungo dell’Africa occidentale che sfocia nel Golfo di Guinea con un ramificato delta, e ospita così una straordinaria biodiversità che però è oggi minacciata dall’intervento umano. Nel Paese non sono presenti laghi naturali rilevanti, ma soltanto alcuni bacini artificiali, nati con lo sbarramento dei corsi d’acqua a scopo energetico.

La Nigeria è davvero il gigante d’Africa e **ha tutte le potenzialità per affermarsi come campione del continente** grazie alla vastità del suo territorio, al peso demografico e alle molteplici risorse agricole e minerarie, a cominciare dal petrolio. Nell’ultimo decennio il Paese è riuscito inoltre a migliorare le proprie prospettive e ha messo in campo iniziative per attrarre investimenti esteri (significativi quelli che vanno alle startup). Al tempo stesso gli squilibri economici e sociali preesistenti, così come le conseguenze sul territorio della deforestazione e dei cambiamenti climatici in corso, rappresentano il terreno di coltura più fertile per il perdurare di fenomeni di insicurezza e la radicalizzazione di istanze politiche e religiose (vedi anche le azioni di Boko Haram nel nord) che hanno rallentato il pieno sviluppo di alcune aree del Paese sulla strada di una crescita inclusiva e sostenibile.



Direzione Africa è un viaggio alla scoperta dei mercati africani. Un modo nuovo per avere una panoramica dell’economia del continente. Il podcast nasce da un’idea di **Agenzia ICE** ed è realizzato per l’Ufficio Formazione alle Imprese da Internationalia.

Agribusiness, la vera risorsa del continente

Questa puntata è dedicata alle potenzialità del settore dell’agricoltura, dell’allevamento e dell’industria di trasformazione in Africa.





Sul fronte dei numeri e delle prospettive, secondo l’Africa Economic Outlook – il rapporto realizzato dalla Banca africana di sviluppo – **la crescita del PIL reale** farà registrare una media del 3,3% nel 2023-24, con un’inflazione elevata al 19,6% nel 2023 prima di scendere al 13,6% nel corso del 2024. La rimozione dei sussidi sui carburanti e l’aumento delle entrate secondo il rapporto potrebbero ridurre ulteriormente il deficit fiscale, portandolo al di sotto del 5% del PIL.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia ad Abuja

AMBASCIATORE DE LEO: NIGERIA IMPRESCINDIBILE

Crescita demografica e sviluppo urbano sono due elementi spesso citati per l’Africa, ma ancor più evidenti in Nigeria. Abbiamo chiesto all’Ambasciatore Stefano De Leo, alla guida della Missione diplomatica italiana ad Abuja, quanto “peseranno” questi numeri e quali prospettive possono aprire?

“La popolazione della Nigeria - ha sottolineato l’Ambasciatore - attualmente di 230 milioni, raggiungerà, secondo le proiezioni e il trend demografico del Paese, quota 400-500 milioni entro il 2050. I nigeriani rappresenteranno circa un sesto della popolazione stimata di 3 miliardi dell’intero Continente Africano. Sono numeri impressionanti ai quali si aggiunge l’elemento dell’età media molto bassa della popolazione, inferiore ai 25 anni. Gli sviluppi in atto aprono prospettive ad ampio spettro, soprattutto per quanto con-



Diplomazia Economica Italiana / Luglio 2024

[Torna all'indice](#)

Per assorbire il tasso di crescita della popolazione si stima che entro il 2050 ci sarà un aumento del 33% circa dei centri abitati

cerne l'evoluzione della società nigeriana, e il trend demografico del Paese con la crescita di nuovi settori economici quali le start up e l'intelligenza artificiale e con potenziali ripercussioni sulle dinamiche migratorie”.

Ambasciatore, alla luce di queste tendenze macro, quali sono in prospettiva i settori di traino dell'economia nigeriana e quali possono essere gli spazi che le imprese italiane possono o dovrebbero tenere d'occhio?

“Per assorbire il tasso di crescita della popolazione, un terzo dei centri abitativi dovrà ancora essere costruito da qui al 2050. Quanto precede apre enormi potenzialità in termini di interventi su infrastrutture, costruzioni, collegamenti stradali e ferroviari con un fabbisogno energetico che dovrà ancora essere assicurato partendo dalle enormi risorse naturali del Paese, in particolare gas, ma anche con un occhio sempre più attento alle fonti di energia rinnovabile.

Un ulteriore settore di traino è rappresentato dall'agrobusiness, chiave di volta per la produzione e l'approvvigionamento di beni alimentari della popolazione in crescita, compresa la filiera della trasformazione e del packaging”.

Da un punto di vista prettamente commerciale, la Nigeria può rappresentare uno sbocco per alcune categorie di prodotti del Made in Italy?

“La Nigeria si candida ad essere uno sbocco strategico non solo per il proprio territorio ma per tutto il contesto regionale. Nonostante le attuali difficoltà finanziarie ed economiche, originate dalle ambiziose riforme introdotte dal Presidente Tinubu, tese a rilanciare - in prospettiva - la competitività del Paese, la Nigeria è consapevole delle proprie potenzialità, forte anche della propria stabilità in un contesto di criticità securitaria regionale. L'incremento esponenziale della popolazione andrà di pari passo con il crescente fabbisogno dei consumi con ampie potenzialità per il made in Italy, al

quale i nigeriani guardano da sempre con interesse. Già oggi oltre la metà dell'interscambio regionale è assicurato dalla Nigeria con una domanda verosimilmente in crescita nei prossimi anni e decenni”.

Con mezzo miliardo di abitanti da qui ai prossimi 30 anni, ovvero un sesto dell'intera popolazione continentale, la Nigeria sarà un Paese con cui necessariamente ci si dovrà relazionare. È così?

“Sarà sempre più difficile relazionarsi con l’Africa senza tenere conto della Nigeria. Il Paese, con un potenziale che deve ancora essere espresso in pieno, già ora rappresenta il riferimento principale per i Paesi del versante occidentale del Continente in termini economici e di stabilità, e punta a svolgere un ruolo di leadership economica e politica anche su questioni che interessano le dinamiche di integrazione regionale e crescita dell’influenza dell’Africa nei fora internazionali”.

L’Italia è storicamente presente nel settore degli idrocarburi ma non solo: grandi realtà operano anche nei trasporti marittimi e in agricoltura

Ci può fare un quadro della presenza italiana attuale In Nigeria? C’è una storica presenza di Eni, c’è anche altro di significativo?

“L’Italia vanta una storica presenza nel Paese, in primis con ENI, SAIPEM e TECNIMONT presenti nel settore strategico dell’Oil&Gas. Il Gruppo Grimaldi gestisce a Lagos il più grande hub privato per i settori del trasporto marittimo e della logistica portuale e Leonardo SPA vanta una collaborazione pluridecennale nel settore della difesa. La NASCO Group, società locale di proprietà italiana, opera con successo nel settore agro alimentare dagli anni 60 del secolo scorso e sono presenti numerose aziende storiche nel settore delle costruzioni operanti nel Paese. Società italiane operano di concerto con i competenti ministeri nigeriani nella realizzazione dei masterplan della rete ferroviaria e della rete di distribuzione dell’energia elettrica, settori strategici per lo sviluppo del Paese”.

Quali sono le relazioni tra Nigeria e Italia e in che modo l'Italia delle Istituzioni è presente?

“Le relazioni tra Italia e Nigeria sono fortemente ancorate nello sviluppo energetico e marittimo con un potenziale che offre ulteriori possibilità di sviluppo. È stato aperto l'anno scorso un Ufficio ICE a Lagos e la principale associazione di imprenditori nigeriani (MAN) ha partecipato al recente dialogo Italia-Africa organizzato da MA-ECI e da Confindustria nel maggio scorso a Roma. La presenza di SACE, in considerazione delle potenzialità del Paese, rappresenta una chiave strategica per il rafforzamento del nostro sistema imprenditoriale in Nigeria. Nell'aprile di quest'anno la Regione Veneto e lo Stato di Edo (uno dei 36 Stati che compongono la Repubblica Federale della Nigeria) hanno sottoscritto un Memorandum d'Intesa di collaborazione. In tale ambito un potenziale ruolo di ponte tra i due Paesi potrà essere inoltre svolto dalla sempre più integrata comunità nigeriana in Italia, nonché dalla creazione di Camere di Commercio miste”.

Quali suggerimenti darebbe a una impresa che volesse operare in Nigeria e quali gli strumenti a disposizione?

“Le potenzialità della Nigeria sono proporzionali alla particolare complessità del Paese e bisogna sapersi muovere con attenzione in un contesto pieno di opportunità, ma non privo di criticità da tenere ben presenti e che toccano temi securitari, di governance e normativi. ICE e SACE svolgono già e svolgeranno sempre più il ruolo di punti di riferimento per l'inserimento delle nostre aziende nel contesto commerciale e produttivo nigeriano anche nella prospettiva delle dinamiche del Piano Mattei”.

INFRASTRUTTURE E PROGETTI INDUSTRIALI AL VAGLIO DEL GOVERNO



Il nuovo Governo polacco ha confermato la costruzione tra Varsavia e Lodz del CPK - "Central Communication Hub", di **un nuovo aeroporto destinato a svolgere la funzione di hub**, integrando trasporto aereo, ferroviario e stradale; mentre non è ancora stata presa una decisione definitiva sulla realizzazione di **una fabbrica per la produzione di un'auto elettrica nazionale, la Izera**. Entrambi i progetti erano stati ideati dal precedente esecutivo.

Il CPK, secondo il progetto originale, doveva svilupparsi a Baranow su circa 3.000 ettari ed essere il punto di partenza per 10 corridoi ferroviari che dall'hub si sarebbero dovuti sviluppare a raggiera. Il costo previsto era di circa 160 miliardi di zloty polacchi (37 miliardi di euro). Sempre secondo il piano iniziale, l'aeroporto avrebbe dovuto accogliere 40 milioni di passeggeri all'anno nella prima fase delle sue operazioni, prevista per il 2028. Il processo di revisione operato dal nuovo esecutivo ha concluso che le previsioni sulla data di apertura e sul traffico passeggeri erano ottimistiche ed è stato inoltre rilevato che alcune opere ferroviarie dal valo-



re di 500 milioni di zloty (circa 125 milioni di euro) sono state avviate senza un'analisi accurata. A inizio maggio l'esecutivo ha tuttavia annunciato la **riconferma del CPK subordinata a una rimodulazione del progetto**. Tra le modifiche proposte per la parte ferroviaria, spicca la cancellazione della prevista struttura a raggi convergenti verso l'aeroporto, con l'eccezione dei collegamenti diretti per Wroclaw e Poznan, e la preferenza per una nuova linea Varsavia-Lodz, nel contesto di un generale progetto di rafforzamento ed ampliamento della rete ferroviaria del Paese.

Il progetto per la produzione di un'auto elettrica polacca prevedeva la sua costruzione da parte dell'impresa pubblica ElectroMobility Polonia (EMP) che aveva firmato un accordo con il gruppo cinese Geely Holding per la fornitura di una piattaforma modulare. Anche molte aziende italiane dell'automotive in Polonia, interessate a diversificare il proprio portafoglio clienti, hanno puntato sul progetto e nel 2023 la Camera di Commercio e Industria Italiana in Polonia (CCIIP) ha siglato una partnership strategica con Izera, ottenendo l'incarico di identificare potenziali fornitori italiani. Tuttavia, a parte la presentazione di alcuni prototipi e il disboscamento della foresta nel luogo in cui è prevista la fabbrica, finora non è stato fatto molto. Al momento **il Governo sta conducendo un audit** e a breve dovrà decidere se sostenere o meno il progetto con i fondi del Piano di ripresa e resilienza (PNRR) europeo.

Se la decisione di ritirare il sostegno pubblico a Izera potrebbe decretarne la fine, l'ampiezza del progetto CPK, che prevede la realizzazione di notevoli infrastrutture ferroviarie ed autostradali e implicherà la fornitura di cospicui volumi di attrezzature e beni, potrebbe offrire **interessanti opportunità per le imprese italiane** dei settori coinvolti. Anche al netto delle possibili modifiche al progetto generale e degli affidamenti già effettuati.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Varsavia



Scheda sintetica Osservatorio Economico

NUOVA EDIZIONE DELLA GUIDA “FARE AFFARI IN SERBIA”

L'Ambasciata d'Italia a Belgrado, in collaborazione con le componenti del Sistema Italia presenti nel Paese, ha realizzato una nuova edizione della [Guida pratica “Fare Affari in Serbia”](#).

La guida risponde all'esigenza di sintetizzare la nuova strategia del Sistema Italia in Serbia e alla necessità di illustrare i mutamenti intervenuti nel Paese, che sta facendo progressi per diventare un polo di attrazione di investimenti ad alto contenuto tecnologico, concentrandosi su nuovi settori quali **agri-tech, intelligenza artificiale, transizione verde ed energetica, infrastrutture**.

Lo strumento è suddiviso in tre sezioni:

- La prima, sulla presentazione delle componenti dell'articolato Sistema Italia in Serbia.
- La seconda parte offre una panoramica della Serbia dal punto di vista macroeconomico con un approfondimento aggiornato sui rapporti economici Italia – Serbia e sulle informazioni utili e sugli incentivi per avviare un business nel mercato serbo.
- La terza sessione approfondisce i summenzionati nuovi settori e le opportunità di investimento per le imprese italiane.



UN PROMETTENTE GIACIMENTO DI TERRE RARE RICHIAMA NUOVI INVESTIMENTI

La società norvegese REN-Rare Earths Norway ha annunciato la scoperta di un giacimento che, secondo stime preliminari, dovrebbe contenere **8,8 milioni di tonnellate di ossidi di terre rare** e per lo sfruttamento del quale prevede di investire quasi 870 milioni di euro.

Con riserve quattro volte superiori rispetto a quelle della miniera svedese di Kiruna, identificate e rese note dalla concessionaria LKAB nel gennaio dello scorso anno, il deposito, localizzato a quasi 500 metri di profondità nell'area di estrazione di Fen, nella Contea meridionale di Telemark, potrebbe risultare il più grande giacimento di terre rare mai scoperto nel continente europeo. Le stime relative al complesso di Fen sono contenu-

te in un rapporto commissionato da REN a WSP, società canadese attiva nei servizi di consulenza ingegneristica e professionale, sulla base di un lavoro esplorativo nell'area durato tre anni.

Il documento evidenzia ragionevoli prospettive di sfruttamento economico del giacimento. Al suo interno sarebbero state identificate, in particolare, 1,5 milioni di tonnellate di neodimio e praseodimio, elementi pregiati essenziali per la produzione di magneti usati nei veicoli elettrici e nelle turbine eoliche. Secondo le elaborazioni, le risorse del giacimento si estenderebbero fino a 468 metri di profondità, ma ulteriori perforazioni sembrerebbero suggerire la presenza di mineralizzazione fino a 1.000 metri, rendendo ipotizzabile la presenza di un quantitativo ancora maggiore di terre rare.

Le caratteristiche del giacimento

Situato nell'area di Fen, nella Contea meridionale di Telemark

Localizzato a quasi **500 metri di profondità**

Contiene **8,8 milioni di tonnellate** di ossidi di terre rare

Si prevede l'estrazione di **1,5 milioni di tonnellate di neodimio e praseodimio**

Benché il rapporto evidenzi che si tratta di stime del tutto preliminari che, allo stato, non possono fornire una garanzia sui volumi che potranno essere effettivamente estratti e processati, il management di REN ha definito la scoperta un'autentica svolta, capace di sostenere la creazione, nell'arco di pochi anni, di **una catena del valore sicura e sostenibile della quale beneficeranno sia la Norvegia che l'Europa.**

Nell'immediato, la società prevede di avviare presto ulteriori perforazioni, di pubblicare nuove analisi e stime entro la fine dell'anno e di costruire un impianto per l'ottimizzazione dei processi di lavorazione dei minerali e per la sperimentazione di nuove tecnologie. Nelle ambizioni di REN **la prima fase di sfruttamento minerario inizierà entro il 2030.**

Per approfondire



Ambasciata d'Italia a Oslo



Scheda sintetica infoMercatiEsteri



PASSI AVANTI NELLA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO DELL'ENERGIA ELETTRICA

In Costa Rica si stanno facendo passi avanti nella liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Nel 2022 il Governo ha presentato una bozza di progetto per l'“Armonizzazione del Sistema Elettrico Nazionale” per consentire l'apertura del mercato dell'energia in seguito ad anni di crisi. Nell'ottobre 2023 una nuova versione del testo prevede **la creazione del mercato elettrico nazionale** (MEN), dove le transazioni di acquisto e vendita di energia avverrebbero tra agenti all'ingrosso.

L'ente gestore del sistema elettrico, ossia **l'Ente Coordinatore del Sistema Elettrico Nazionale (ECOSEN)**, diventerebbe indipendente da coloro che si occupano di generazione, distribuzione e trasmissione elettrica. La nuova figura istituzionale avrebbe il compito di garantire pari condizio-



ni a tutti i partecipanti al mercato, siano essi pubblici o privati. ECOSEN svilupperebbe anche il Piano di Espansione Generativa, che è la tabella di marcia per determinare la costruzione di nuove centrali elettriche nel Paese, in coordinamento con gli agenti del settore e tutte le parti interessate. L'accesso al sistema sarebbe concesso secondo criteri di qualità, competenza, efficienza, gradualità, universalità e sostenibilità che saranno stabiliti dall'Autorità Regolatrice dei Servizi Pubblici (ARESEP).

Tutti i distributori di energia elettrica dovrebbero continuare a operare con prezzi regolamentati per i propri clienti finali, sotto la supervisione della stessa ARESEP. Per garantire la base di generazione e il costo della sua manutenzione, verrebbero stabiliti contratti di capacità pagati ai produttori indipendentemente dal loro utilizzo. Se la fornitura fosse determinata solo in base al prezzo più basso del momento infatti, come avviene in alcuni Paesi, non sarebbe redditizio costruire e mantenere le opere di generazione che garantiscono la continuità del servizio.

Il progetto di apertura del sistema, ancora da affinare, mira a garantire qualità, prezzo, sostenibilità e benefici per cittadini e aziende. Il progetto è ritenuto inoltre essenziale per l'espansione del sistema produttivo tra-

Qualità, prezzi, sostenibilità e benefici sono i termini di riferimento alla base dei nuovi piani energetici



dizionale e di quello delle zone franche, per attuare il piano di decarbonizzazione, soprattutto nei trasporti, e anche per poter sfruttare l'opportunità di produzione di semiconduttori. Il progetto di legge è sostenuto anche dal gestore del Sistema Elettrico Nazionale, l'Istituto Costaricense per l'Elettricità (ICE), dal momento che la domanda di elettricità costringerà a **investimenti per diversi miliardi di dollari** nel prossimo decennio di cui l'Istituto è impossibilitato a farsi carico da solo, potendosi indebitare al massimo per il 45% del patrimonio proprio, così come le sue controllate. Secondo le stime dello stesso ICE, il Paese avrà invece bisogno di circa 3 miliardi di dollari di investimenti unicamente per la generazione.

PER APPROFONDIRE



[Ambasciata d'Italia a San José](#)



IL SULTANATO PUNTA SU AGRICOLTURA E PESCA, CERCANDO INVESTIMENTI

L'Oman punta a diventare un centro logistico per la produzione e la distribuzione di prodotti agricoli e ittici nell'area del Golfo, dell'Africa orientale e dell'Indopacifico, favorito dalla propria posizione geografica e dagli ottimi rapporti con l'India, con cui il sultanato sta negoziando un accordo di libero scambio. Con questo obiettivo il Paese ha **intensificato gli investimenti e i partenariati** con enti privati per migliorare la produttività e incoraggiare l'adozione di nuove tecnologie.

Per quanto riguarda la pesca, grazie al clima favorevole e a oltre 3.000 chilometri di coste, l'Oman rappresenta già oltre **il 31% della produzione della regione**, ma il Governo sta ulteriormente aumentando il suo sostegno al settore attuando il documento programmatico "Fisheries and Aquaculture Vision 2040". I prodotti di acquacoltura omanita hanno di recente incontrato gli standard fitosanitari dell'Unione Europea, circostanza che apre loro significative opportunità di importazione nei Paesi

europei. L'Oman è inoltre attivo nei processi di trasformazione di prodotti ittici, come il pesce lanterna, che vengono processati e congelati per essere successivamente esportati. È in espansione invece la domanda interna di prodotti come farine e oli di pesce, che vengono importati per essere utilizzati per la produzione di mangimi animali.

In agricoltura sono **allo studio metodi e colture innovativi e sostenibili** per ridurre il deficit della bilancia commerciale alimentare anche se, nel prossimo futuro, l'Oman rimarrà comunque un importatore netto di cibo, considerata la popolazione in continua crescita. Nell'ambito di questi sforzi, sono stati realizzati diversi progetti per aumentare le precipitazioni, come la creazione di 13 stazioni di semina piovana che hanno contribuito ad un incremento delle piogge del 15-18%. Inoltre, diversi centri di ricerca e sviluppo, da poco istituiti, stanno progressivamente meccanizzando e modernizzando le tecniche di coltivazione. Tra queste operazioni rientra lo sviluppo dell'agricoltura idroponica, grazie al supporto tecnologico di Paesi Bassi e Cina. Il Paese appare in particolare interessato a investimenti in nuove tecnologie per quanto riguarda le coltivazioni di cipolle, aglio e patate, e c'è l'intenzione di sviluppare ulteriormente la coltivazione dell'uva. L'attenzione in particolare è sullo sviluppo dell'area di Salalah, dove abbondano terreni con acqua e infrastrutture adeguate. Un ruolo nella crescita di questi settori potrebbe averlo anche l'Italia. Secondo quanto emerso, i vertici dei consorzi assegnatari di un progetto di idrogeno verde, che utilizza acqua ed energia in eccesso, caldeggiano collaborazioni con aziende italiane per avviare attività agricole sfruttando queste risorse. L'Italia nel frattempo sta esplorando altre partnership: l'Istituto Mediterraneo per l'Asia e l'Africa (ISMAA) ha intenzione di avviare **con Confagricoltura** la creazione di un distretto agroalimentare nel



sud dell'Oman, zona in cui si concentrano le maggiori colture. Mascate guarda poi a Roma con interesse per quanto riguarda la vendita di macchinari per la coltivazione e la lavorazione. Iniziative di cooperazione analoghe sono state peraltro intraprese nel settore ittico, dove l'apporto italiano sarebbe soprattutto in termini di *know how*.

Delle opportunità commerciali in Oman in questi settori si discuterà dal 2 al 6 dicembre 2024 durante la sesta edizione di **Oman Agrifood 2024**, un'esposizione annuale che raccoglie i maggiori decisori politici e sviluppatori di tecnologie nel campo agricolo, ittico e dell'industria alimentare.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Mascate



Scheda sintetica Osservatorio economico



AL LAVORO PER CREARE FILIERE COMPLETE, DAL CAMPO ALLA TAVOLA

L'India, tra i primi produttori mondiali di cibo, si sta progressivamente muovendo per uscire dall'isolamento dal mercato globale agroalimentare in cui è rimasta per anni per soddisfare le priorità di autosufficienza alimentare e di contenimento dell'inflazione. Tra i segnali che testimoniano questa volontà, il Governo indiano ha avviato diversi programmi, come il Pradhan Mantri Kisan Sampada Yojana (PMKSY) e i Mega Food Parks, per **promuovere l'industria di trasformazione alimentare** – attualmente in grado di produrre appena un terzo del valore totale del mercato interno – attraverso la riduzione delle tariffe industriali, la liberalizzazione degli investimenti esteri diretti e la creazione di incentivi per investitori nazionali ed esteri. Inoltre sono in corso negoziati per un accordo di libero scambio (FTA) tra India e UE, con significativi passi avanti sul lato delle Indicazioni Geografiche (IG).

L'apertura dell'India offre interessanti opportunità di collaborazione in numerosi settori, in particolare nella valorizzazione delle diverse **produzioni alimentari per aumentarne il valore aggiunto sui mercati internazionali**, nella condivisione di competenze e tecnologie in materia di

agricoltura, economia circolare e gestione efficiente delle risorse idriche nonché nel rafforzamento dei sistemi di controllo fitosanitario e nel miglioramento dei sistemi di tracciabilità lungo la filiera agroalimentare.

Al contempo, l'India ha bisogno di sviluppare filiere agroalimentari efficienti per soddisfare la domanda di una popolazione urbana in crescita, ridurre le perdite post-raccolto e bilanciare i prezzi alla produzione e al consumo. La creazione di filiere complete in India passa innanzitutto attraverso **la modernizzazione delle infrastrutture di stoccaggio (con particolare attenzione alla catena del freddo), trasporto e trasformazione, la formazione della manodopera alle tecnologie e la definizione di modelli di business sostenibili**, volti tra le altre cose a ridurre il peso eccessivo degli intermediari lungo la catena.

Nonostante le sfide che ostacolano il commercio agroalimentare con New Delhi, come divieti o barriere tariffarie sulle importazioni, l'India deve peraltro fare i conti con l'emergenza di una sempre più ampia classe media che si accompagna a modi di consumo diversi dal passato, caratterizzati dalla crescente domanda di nuovi prodotti, come formaggi vegani, vini, olio d'oliva extravergine e prodotti dolciari.

Infine, la Food Safety and Standards Authority of India (FSSAI) ha recentemente introdotto un nuovo sistema di registrazione per gli importatori destinato a facilitare le procedure commerciali e sdoganare alcuni prodotti alimentari.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a New Delhi



Scheda sintetica Osservatorio economico

ESPORTAZIONI ITALIANE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN INDIA



VINI

100 milioni di euro con una contrazione del 10,2%



MELE

2° fornitore dopo la Turchia



OLIO D'OLIVA EXTRAVERGINE

2° dopo la Spagna



PASTA

3° dopo Corea e Nepal



POMODORO TRASFORMATO

3° dopo USA e Cina



DOLCI E BISCOTTI

1° fornitore europeo (5° in assoluto)



VINO

2° dopo l'Australia



MANGIMI PER ANIMALI DOMESTICI

3° dopo Thailandia e Arabia Saudita



FORMAGGI

1° fornitore



MACCHINE AGRICOLE PER LA RACCOLTA

2° dopo la Cina



MACCHINE AGRICOLE PER ZOOTECCIA

1° fornitore

PRIMO FORNITORE PER MOLTE CATEGORIE DI MACCHINARI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE DAVANTI A CINA E GERMANIA



RADDOPPIARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA CON UN FOCUS SULLE RINNOVABILI

Con l'obiettivo di assicurare una maggiore disponibilità di elettricità viste le alte previsioni di crescita economica, **il Vietnam ha dato il via libera al piano di attuazione del “Power Development Plan” (PDP VIII)**, piano strategico nazionale per il settore energetico fino al 2030 con visione al 2050. L'iniziativa prevede di incrementare la produzione di energia, puntando fortemente sulle fonti rinnovabili e modernizzando le reti di trasmissione elettrica nel Paese.

A conferma della **priorità data alla transizione energetica**, il piano mira ad aumentare la quota di energia generata da fonti rinnovabili a 57.300 megawatt (MW) entro il 2030, contro gli attuali 21.000 MW. Le fonti protagoniste saranno l'idroelettrico (29.300 MW), l'eolico onshore (17.900 MW), l'eolico offshore (6.000 MW), il solare (2.600 MW) e le biomasse (1.900 MW). Per raggiungere questi obiettivi, **il piano include diverse riforme**, tra cui l'acquisto diretto di energia dai produttori per aggirare il mono-



polio dell'ente elettrico nazionale EVN, un sistema di incentivi basato sui "feed-in tariff", un quadro regolatorio per l'autoproduzione di energia solare, un mercato nazionale dei crediti di carbonio e la creazione di due centri nazionali di ricerca e sviluppo sull'eolico, uno nel Nord del Vietnam e uno nel Centro-Sud. Nonostante la spinta verso le rinnovabili, **il piano contempla ancora l'utilizzo di combustibili fossili per garantire la sicurezza energetica e la crescita economica**, e prevede 30.000 MW di energia generata dal carbone (a fronte degli attuali 25.000 MW) e 37.300 MW dal gas (di cui 22.400 MW come GNL) rispetto ai 7.200 MW di adesso.

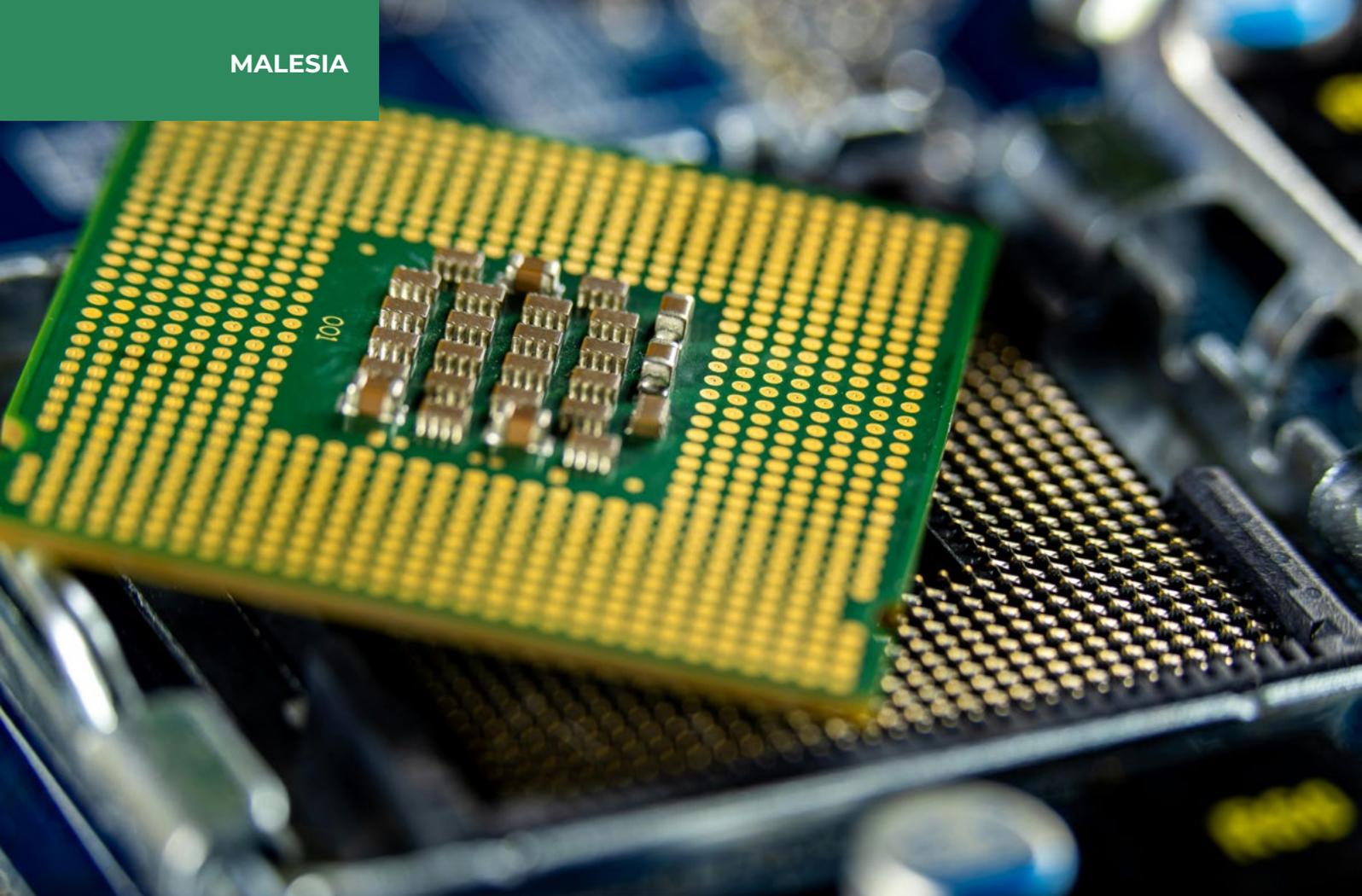
Un aspetto cruciale del piano risiede nella **modernizzazione delle infrastrutture**, con particolare riguardo alle reti di trasmissione elettrica, per sbloccare non solo il potenziale di generazione ma anche crescenti opportunità di investimenti. Inoltre, nell'ottica di rafforzare l'interconnessione energetica con i Paesi della regione, una delle misure contenute nell'Implementation Plan vietnamita riguarda un ulteriore aumento di 5.000 MW di elettricità importata dal Laos entro il 2030, con la possibilità di raggiungere quota 8.000 MW.

Per realizzare gli ambiziosi interventi necessari al potenziamento della rete nazionale, sono previsti investimenti per 72 miliardi di dollari entro il 2050; risorse che saranno in gran parte **finanziate da capitali privati**.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Hanoi



STRATEGIA NAZIONALE PER I SEMICONDUTTORI, STANZIATI FONDI PER 4,9 MILIARDI DI EURO

Nell'ambito della Strategia nazionale per i semiconduttori, il Governo della Malesia stanzierà almeno 25 miliardi di ringgit malesi (**circa 4,9 miliardi di euro**) nel corso dei prossimi dieci anni, con l'obiettivo di promuovere i talenti e far crescere le imprese locali. Questi capitali proverranno da fondi sovrani malesi – come Khazanah Nasional – ma si punta ad attrarre investimenti anche dall'estero. La Malesia è attiva nel campo dei semiconduttori da decenni e, secondo i dati forniti dalla Malaysian Development Investment Authority, oggi offre circa il **13% dei servizi di confezionamento**, assemblaggio e servizi di test a livello globale. Dal Paese asiatico proviene **oltre il 20% delle importazioni** annuali di semiconduttori statunitensi, più di Taiwan, Giappone e Corea del Sud. Come annunciato dal Governo durante l'esposizione

regionale dell'industria dell'elettronica Semicon Southeast Asia 2024 a maggio, il Paese intende però diventare **un hub globale per la ricerca e lo sviluppo nel settore**, promuovendo un ambiente che integri università, istituti di ricerca e centri di eccellenza, con la **formazione di 60.000 ingegneri locali**.

La National Semiconductor Strategy, promossa dal Governo, sarà articolata in tre fasi incentrate sulla progettazione di circuiti integrati, sull'imballaggio avanzato e sulle apparecchiature di produzione. Nello specifico, la prima fase sfrutterà le capacità esistenti dell'industria malese per supportare la modernizzazione dell'OSAT (assemblaggio e test dei semiconduttori in outsourcing); la seconda fase si concentrerà sulla progettazione, fabbricazione e test dei memory chip all'avanguardia; infine, la terza fase consisterà nel sostegno allo sviluppo delle principali aziende malesi nella progettazione di semiconduttori, imballaggi avanzati e apparecchiature di produzione.

Il Governo malese punta, inoltre, a favorire il ruolo privilegiato della Malesia come **Paese neutrale e non allineato** a Cina o Stati Uniti per la produzione di semiconduttori, contribuendo così alla costruzione di una catena di fornitura globale di semiconduttori che sia maggiormente sicura e resiliente. Di recente, proprio per mettersi al riparo da turbolenze geopolitiche, moltissime aziende straniere stanno già espandendo la propria presenza in tutto il Sud-est asiatico e in particolare in Malesia. Società internazionali come Intel, Micron, AT&S, Infineon e Nvidia sono ora presenti nel Paese o hanno annunciato nuove operazioni. Tra le altre aziende che hanno optato per la Malesia ci sono anche la statunitense Texas Instruments e Lam Research, la svedese Ericsson, la tedesca Bosch e la coreana Simmtech. Dal lato dei privati, la scelta della Malesia come meta ideale per diversificare la propria attività non deriva solo dalla posizione strategica, ma anche dalla diversità che offre in termini culturale e linguistico, oltre ad offrire forza-lavoro di alta qualità. Intanto, per attrarre nel Paese società di venture capital e startup tecnologiche il Governo malese ha lanciato quest'anno lo schema di visto **Golden Pass** insieme ad altri pacchetti di incentivi.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Kuala Lumpur



Scheda sintetica Osservatorio economico



RISULTATI E OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA NEL SETTORE AGROALIMENTARE

L'Italia è sempre più **un partner importante per il Brasile nel settore agroalimentare e dell'agroindustria**. L'interscambio Italia-Brasile lo scorso anno ha fatto segnare un aumento delle esportazioni di prodotti agroalimentari (+30%), di macchine agricole (+13,86%), di macchine per l'industria alimentare (+66,36%) e di macchine per il confezionamento e l'imballaggio (+16,46%). A fronte di questi dati molto positivi, occorre tener presente due fattori: le dimensioni del settore agricolo brasiliano; le prospettive in generale e le finestre di opportunità per l'Italia.

Il Brasile è oggi il **terzo produttore agricolo mondiale** dopo Stati Uniti e Cina, nonché il primo esportatore insieme agli Stati Uniti, alternandosi nel primato a seconda della tipologia di bene agricolo. Nel 2023, il Paese sudamericano è stato il primo produttore globale di canna da zucchero, semi di soia, arancia e caffè; il secondo di carne bovina ed etanolo; il terzo produttore di latte, carne di pollo, mais e tabacco; il quarto di cereali, semi di cotone e banana; il quinto di carne di maiale e manioca. Agricoltura e allevamento contribuiscono insieme al **7,5% del prodotto interno lordo (PIL) nazionale** e occupano circa il 20% della forza lavoro. Se si include l'industria di trasformazione e la successiva distribuzione, il settore agroalimentare contribuisce (dati 2023) al 24,4% del PIL.

In generale **ci sono prospettive importanti per il comparto agroalimentare** brasiliano che possono aprire di conseguenza ulteriori finestre di opportunità. L'attesa per il 2024 è di un'espansione dell'11,3% nel primo quadrimestre per la migliore performance di alcune colture, cui però faranno da contraltare risultati inferiori nella seconda parte dell'anno. Il 2024 si dovrebbe quindi chiudere con un calo del PIL agricolo del 2,9%.

Ciononostante, secondo un rapporto elaborato dall'Ambasciata italiana di Brasilia e dall'ufficio di San Paolo dell'Agenzia ICE, grazie ai raccolti eccezionali degli ultimi mesi **sta aumentando la domanda di silos e di mulini**, in particolare nello Stato del Mato Grosso. Nel Mato Grosso do Sul, ci sono forti esigenze di sistemi antincendio. **La viticoltura è in crescita**, e con essa la domanda per attrezzature italiane. Infine, il Brasile, grande consumatore di **prodotti biologici**, presenta notevoli opportunità nel **mercato biologico** che negli ultimi anni ha fatto registrare una rapida espansione. Da tener presente inoltre che tra le agevolazioni finanziarie messe a disposizione dal Governo brasiliano per le imprese del settore agricolo, il Piano Safra prevede l'erogazione di **finanziamenti pubblici pari a 46,95 miliardi di dollari** a supporto delle attività agricole di piccoli, medi e grandi produttori.

Nella produzione di beni agricoli e zootecnici di base, **sono diversi i punti di contatto** che esistono e che possono essere rafforzati tra l'economia brasiliana e l'Italia, che è leader nei processi di lavorazione industriale dei prodotti alimentari, nonché in tema di sicurezza alimentare e di agricoltura 4.0. Sul mercato brasiliano stanno comparando i primi sistemi di tracciabilità basati sulla tecnologia blockchain, sta crescendo l'uso di sensori e sistemi di irrigazione smart. Un segmento in forte espansione è quello dei prodotti *Planted Based* e quello dei prodotti *Free from*.

Nel campo delle **macchine agricole**, l'Italia è già oggi il terzo fornitore europeo con una quota del 5% dopo Germania e Svezia: potenziali ulteriori collaborazioni potrebbero essere realizzate non solo per macchinari adatti alle grandi estensioni di terra, ma anche nel caso di macchinari più piccoli e tecnologici come i motocoltivatori.

Analoghe opportunità esistono per quelle aziende italiane del settore dei beni alimentari e delle bevande che provino a vendere sul mercato locale prodotti già lavorati. L'Italia, sotto questo profilo, è il secondo fornitore UE dopo il Portogallo. Ed è secondo (dopo la Germania) anche per le **forniture di macchine per il packaging**.

Più in generale, con previsioni di crescita della popolazione mondiale a un ritmo di un miliardo di persone ogni 20 anni, il comparto agricolo brasiliano dovrebbe orientarsi verso la ricerca di una maggiore produttività ma anche di sostenibilità ambientale. Elementi che apriranno all'uso di macchinari moderni e tecnologie all'avanguardia.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Brasilia

Agricoltura verdeoro in dati

Superficie agricola:

152,5 di ettari, pari al 17,9% del territorio

Valore della produzione agricola e dell'allevamento nel 2023:

circa 232 miliardi di dollari



IL PAESE SI APRE ALLE INIZIATIVE COMMERCIALI DI NUOVI ATTORI INTERNAZIONALI

Le nuove Autorità del Gabon hanno dichiarato di voler diversificare le proprie relazioni politiche e commerciali con l'estero. Una presa di posizione che apre nuove prospettive di collaborazione commerciale per **nuovi attori internazionali** in un Paese dalle indubbie opportunità di sviluppo.

Con i suoi 2,3 milioni di abitanti, il Gabon è sede della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Centrale (Cemac) e, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 2023 si è confermato **prima nazione dell'Africa continentale per prodotto interno lordo (PIL) pro capite**. I settori trainanti dell'economia gabonese

sono quello petrolifero, quello minerario e quello del legname. Tra questi, la produzione di idrocarburi rappresenta il principale motore economico e attira la maggior parte dei capitali stranieri. Alcune multinazionali operano da tempo nel Paese con investimenti significativi nell'esplorazione e nella produzione, tra cui le francesi TotalEnergies e Perenco.

Il settore minerario è in forte espansione, essendo presenti in Gabon importanti giacimenti di manganese, ferro e uranio. In questo ambito operano Eramet – una compagnia francese che, con la sua sussidiaria Comilog, sfrutta il ricco giacimento di manganese di Moanda – e China National Machinery & Equipment (CMEC), coinvolta nello sviluppo di progetti minerari e infrastrutturali. **L'industria del legname**, grazie alle foreste che ricoprono oltre l'80% del territorio, è un altro settore fiorente dell'economia gabonese.

Oltre ai settori tradizionali, esistono in Gabon altri ambiti produttivi in forte espansione che attirano l'interesse straniero e possono essere al centro di futuri investimenti. Tra questi c'è **il settore delle infrastrutture** e delle costruzioni, che le nuove autorità gabonesi considerano strategico; quello del credito e dei servizi; quello della tecnologia e delle telecomunicazioni; quello del turismo, data la biodiversità del Paese e l'esistenza di aree protette che coprono circa il 15% del territorio nazionale e, non ultimi, i settori agricolo e delle energie rinnovabili.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Libreville



Scheda sintetica Osservatorio economico



PRESENTATO A MACFRUT IL PROGRAMMA DI TRASFORMAZIONE AGRICOLA

La Repubblica Democratica del Congo (RDC) si appresta a trasformare nel prossimo decennio la propria agricoltura con **ingenti investimenti**. L'attivismo delle Autorità congolese per rilanciare il settore, a lungo trascurato a beneficio del settore minerario, è stato testimoniato dalla nutrita partecipazione alla fiera delle filiere della frutta e dei legumi di Rimini, **MACFRUT**, a maggio.

A seguito del vertice dell'Unione Africana di Dakar, la RDC ha infatti elaborato un Patto sull'alimentazione e l'agricoltura che ha come obiettivo la produzione di **890 milioni di tonnellate di cibo**

in dieci anni attraverso un investimento da **6,6 miliardi di dollari**. Il Patto ha condotto all'elaborazione di un Programma di Trasformazione Agricola (PTA-DRC, 2023-2032) che prevede investimenti per rivoluzionare l'agricoltura con l'obiettivo di raggiungere l'auto-sufficienza alimentare. Per farlo, il Paese dell'Africa centrale è alla ricerca di partner finanziari e tecnici nei settori agricolo, della trasformazione e delle infrastrutture.

La RDC conta attualmente circa 13 milioni di famiglie impegnate in agricoltura. In termini di volume, circa il 79% della produzione alimentare congolese è costituita da tuberi di manioca, mentre legumi e cereali non soddisfano il fabbisogno nazionale. Gli scarsi risultati del settore agricolo congolese dipendono principalmente dai **deboli tassi di produttività media** delle principali coltivazioni e dal mancato sfruttamento di milioni di ettari di terreni agricoli a causa della distanza dai centri abitati e della difficoltà di accesso.

Secondo il programma, l'accesso all'elettricità nelle zone rurali dovrà passare dall'attuale 0,4% al 10% e la copertura delle infrastrutture stradali da 0,9 chilometri di strada per 1.000 abitanti a 1,8 per 1.000 abitanti. Il programma prevede anche la creazione di centri per l'aggregazione delle tecnologie di trasformazione agricola, centri per lo sviluppo delle professioni agricole e associate, centri per la promozione dell'imprenditorialità agroalimentare, unità di produzione di imballaggi standardizzati, centri di acquisto e commercio di prodotti agricoli. Le questioni ambientali saranno pienamente prese in considerazione attraverso lo sviluppo e la promozione di tecnologie innovative resistenti ai cambiamenti climatici. Particolare attenzione sarà prestata al controllo delle risorse idriche per promuovere migliori rendimenti agricoli.

Il PTA-RDC ha l'ambizione di raggiungere **il 30% di trasformazione dei prodotti**, garantendo il controllo di una serie di tecnologie a livello locale. Per accrescere l'attrattività del settore privato, oltre alle riforme, il programma sosterrà lo sviluppo di sette zone economiche speciali a vocazione agricola e dedicherà particolare attenzione all'aumento di produzione in sei filiere: la manioca (con un aumento della produzione da 41 a 73,4 milioni di tonnellate), il riso (da 1,4 a 2,6 milioni di tonnellate), il mais (da 2,3 a 4,2 milioni di tonnellate), la soia da 0,25 a 0,44 milioni di tonnellate), i fagioli (da 0,245 a 0,45 milioni di tonnellate) e il pesce (da 0,53 a 0,99 milioni di tonnellate). Nel complesso, il Programma si pone l'obiettivo di aumentare il volume della produzione alimentare da 50,9 milioni di tonnellate nel 2023 a **91,22 milioni di tonnellate nel 2032**.

Il Programma sarà attuato in tre fasi basate sulla mappatura dei

poli di crescita. La prima si concentrerà principalmente su **33 Enti-tà territoriali decentralizzate** in 11 province della RDC, vale a dire: Kongo Central, Mai-Ndombe, Kwango, Kasai Oriental, Lomami, Haut Lomami, Nord Kivu, Sud Kivu, Tshopo, Ubangi settentrionale e Ubangi meridionale. I beneficiari diretti del PTA-DRC saranno circa 4,9 milioni di famiglie. Le altre due fasi saranno sviluppate in un secondo tempo.

PER APPROFONDIRE



[Ambasciata d'Italia a Kinshasa](#)



[Scheda sintetica Osservatorio economico](#)



DOING EXPORT REPORT 2024 DI SACE: RIPRENDE LA CRESCITA

L'export di beni italiani nel 2024 è atteso a **una ripresa del 3,7%** per consolidarsi nel prossimo anno al +4,5%. Lo evidenzia il **Doing Export Report di SACE**, la guida pratica dedicata alle imprese per evolversi, presidiare e intercettare le opportunità per l'export in un contesto internazionale complesso, ma relativamente positivo. Il rapporto, presentato a fine giugno, sottolinea un approccio sempre più flessibile e dinamico da parte delle imprese italiane, che anticipa i cambiamenti, innova e cerca costantemente nuove soluzioni; in sintesi, un approccio **SPARKLING: Smart, Proactive, Agile, Revolutionary, Kinetic, Leader, Innovative, New e Green**. La buona performance delle vendite oltre confine passa anche attraverso **l'innovazione tecnologica**, trasversale a tutti i settori: dall'agricoltura ai macchinari, le maggiori occasioni

Diplomazia Economica Italiana / Luglio 2024

[Torna all'indice](#)

di business arriveranno dall'evoluzione da settori tradizionali a industrie del futuro. Un traino di crescita arriverà dai piani di sviluppo in materia di transizione green e digitale, che stimoleranno soprattutto la domanda di beni d'investimento. In particolare, l'Italia è tra i leader dell'export di tecnologie low-carbon (LCT). L'export di beni LCT ha raggiunto un valore di 35 miliardi di euro lo scorso anno ed è previsto in crescita a doppia cifra nei prossimi anni (+11,1% quest'anno e +13,7% il prossimo).

L'**adozione di nuove tecnologie** sta spingendo l'evoluzione anche dei beni di consumo: dal settore della moda al legno-arredo che impiegano prodotti e processi innovativi, come per esempio la stampa 3D. Per i beni intermedi i segnali positivi arriveranno quest'anno da comparti come cosmetica e farmaceutica, mentre dal 2025 contribuirà la ripresa della chimica in senso stretto. L'agroalimentare si conferma uno dei settori di punta per le vendite estere del Made in Italy, ancora una volta grazie all'evoluzione digitale e sostenibile: sensori, dispositivi di irrigazione intelligente, piattaforme di monitoraggio e gestione delle colture sono solo esempi di come le imprese italiane stanno affrontando le sfide del futuro. Infatti, le imprese che nel tempo hanno investito in tecnologie digitali e adottato processi produttivi digitalizzati – e continuano ancora oggi a farlo – **godono di vantaggi di produttività misurabili e durevoli**.

Inoltre, le imprese che hanno investito sia nelle tecnologie digitali sia nella formazione prevedono per il prossimo anno aumenti di produzione in maniera più diffusa rispetto a quelle che pur adottando il 4.0 non hanno puntato sulla formazione (36% vs 29%). In particolare, le imprese che usano **strumenti di intelligenza artificiale** hanno una maggiore probabili-



Diplomazia Economica Italiana / Luglio 2024

tà di quasi il 10% di registrare un aumento dell'export nei prossimi anni, probabilità che raddoppia nel caso delle imprese di piccole dimensioni. Le **previsioni SACE** confermano la buona performance delle esportazioni italiane nei mercati più dinamici, soprattutto in Asia e Medio Oriente. Alcuni Paesi risultano particolarmente promettenti per il Made in Italy in virtù del loro alto potenziale in termini di crescita e sviluppo tanto da essere qualificati da SACE come **Paesi GATE**, porta per il futuro dell'export italiano. Si tratta di **14 Paesi** verso cui lo scorso anno si sono diretti circa **80 miliardi di euro di beni**, che cresceranno del 5,4% quest'anno e del 7% il prossimo: dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti a Singapore, passando per India, Vietnam e Cina; oltreoceano in Brasile, Colombia e Messico, per ritornare verso il Vecchio Continente con Serbia e Turchia e scendere in Marocco, Egitto e Sudafrica.

PER APPROFONDIRE



Rapporto Annuale 2024

Sostegno per la ricostruzione dell'Ucraina - La nuova sezione su Export.gov.it

Sei interessato a saperne di più sulle iniziative e le opportunità legate al processo di ricostruzione dell'Ucraina?

Visita la nuova sezione del portale [Export.gov.it](https://www.export.gov.it), che raccoglie le notizie sulle gare d'appalto, le garanzie, i finanziamenti e su tutte le iniziative, a livello nazionale ed internazionale, per il processo di ricostruzione dell'Ucraina

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO A GIUGNO 2024

Paese: Norvegia

Azienda: Vår Energi (controllata da Eni)

Progetto: Assegnazione di una licenza per l'esplorazione dei fondali della piattaforma continentale norvegese con l'obiettivo di individuare depositi sottomarini da utilizzare per lo stoccaggio e la conservazione della CO2 (CCS-Carbon Capture and Storage)

Valore: ND

Settore: Energia

Periodo: Giugno 2024



CALENDARIO



20-21

ottobre 2024

VINITALY USA 2024

Luogo: Chicago, Stati Uniti

Evento: PARTECIPAZIONE COLLETTIVA di aziende vitivinicole italiane A VINITALY USA 2024

Promotore: Agenzia ICE

INFO



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

CLICCA QUI